

TUTTO HA AVUTO ORIGINE DALLO SVERSAMENTO DI SOSTANZE INQUINANTI AVVENUTO GIOVEDÌ SCORSO NEL CANALE GUARDALOBBLIA

Triulza, la puzza dopo la strage di pesci

I residenti: «Non possiamo tenere le finestre aperte per l'odore»



Un'immagine inequivocabile dei danni sulla fauna ittica provocati dallo sversamento

■ Puzza di pesci morti. L'hanno sentita per giorni i residenti della ex segheria Mariani alla frazione Triulza, fino a che non si sono decisi a chiedere aiuto. Tutto ha origine dallo sversamento di sostanze inquinanti avvenuto giovedì scorso nel canale Guardalobbia, molto probabilmente dalle vasche di decantazione dell'impianto Sal alla Maiocca, ed ha provocato la morte di una miriade di carpe, cavedani e persino qualche siluro. Ammassi di pesci agonizzanti erano stati avvistati in particolare nei pressi della stazione ferroviaria cittadina, dove era scattato l'allarme, ma subito dopo si era scoperto che l'inciden-

te aveva prodotto il suo effetto micidiale lungo l'intero tracciato irriguo. Non da ultimo nel tratto che costeggia la strada diretta a Triulza. «Non è possibile tenere le finestre aperte per il cattivo odore che viene su dalla roggia - lamentava ieri M.S., giovane mamma che vive nella casa a fianco cascina Mulino Nuovo -, la colpa è delle carcasse di pesci morti che nessuno è ancora venuto a togliere e la corrente non riesce a portare via». Fino a sabato se ne potevano contare almeno una ventina, a piccoli gruppi incagliati a riva, poi sono state alzate le paratoie e con l'aumento dell'acqua un discreto numero è sta-



Lo sversamento delle acque inquinate e la triste moria di pesci sulla riva

to trascinato avanti. A sprigionare il fastidio erano però sufficienti quelli rimasti. «E poi attirano topi e nutrie - commentava ieri preoccupata la donna - non vogliamo trovarceli in casa». Sfiabata dal cattivo odore, ieri M.S. si è decisa a rivolgersi ai vigili urbani di Codogno e dopo un loro primo sopralluogo sul posto, a rimediare all'inconveniente hanno provveduto le guardie volontarie provinciali. Nell'immediatezza dell'accaduto erano stati infatti gli agenti della polizia provinciale a condurre le indagini e in mancanza di chi avrebbe dovuto occuparsi di rimuovere i pesci uccisi, a farlo ci hanno pensato le

guardie volontarie dirette dal comandante Arcangelo Miano. «Ci rendiamo conto che si tratta di una situazione urgente - ha spiegato ieri Miano - in assenza del professionista ho inviato le guardie volontarie in modo da risolvere la situazione». Ancora da capire sono invece quali sostanze siano effettivamente finite nella Guardalobbia. Per questo bisognerà attendere i risultati delle analisi Arpa: «Solo sulla base di elementi oggettivi potremo capire le responsabilità e stabilire eventuali sanzioni - ha osservato Miano -, oltre all'entità di quel che è successo».

Laura Gozzini